

Non abbiamo spaventato Dio!

Silenzio. Attesa.
Sì: non abbiamo spaventato Dio!
Nonostante le nostre guerre,
le nostre urla,
i nostri schiamazzi inutili
non abbiamo spaventato Dio.
Nonostante gli sprechi,
gli scandali e la tecnocrazia
non lo abbiamo spaventato .
Nonostante la fame, l'ignoranza,
l'inadeguatezza della nostra povera umanità
non abbiamo spaventato Dio.
Silenzio. Attesa.
Sì: nonostante l'uomo si sia abituato a tutto,
perfino a se stesso,
non abbiamo spaventato Dio.
Ancora una volta
si apre la notte del tempo,
ancora una volta
Lui non rinuncia a farsi piccolo,
a spezzarsi
per poterci accompagnare,
di nuovo,
su quei frantumati sentieri
che abbiamo minato,
su cui ci smarriamo,
su quei sentieri che in salita,
a fatica, percorriamo.
Silenzio. Attesa.
Grazie, Signore,
per essere anche quest'anno,
quella certezza che tanto ci manca.

Con tutto il cuore,
che la carezza dell'eterno sorrida al nostro tempo.
Auguri!



Se gli uomini creassero fra loro un collegamento di fratellanza,
umiltà, carità, costruirebbero una rete d'Amore

Natale: tempo di regali...

Ecco 7 regali che non costano un centesimo:

il regalo di ASCOLTARE:

ascoltare realmente, senza interrompere o guardare l'orologio, sbadigliare o criticare. Solo ascoltare;

il regalo dell'AFFETTO:

sii generoso. Un saluto, una pacca sulla spalla, una stretta di mano, un abbraccio, un bacio... sono piccoli gesti di solidarietà;

il regalo del SORRISO:

mantieniti sorridente anche nei momenti della prova. Non far pesare le tue stanchezze, sofferenze e problemi. Ricordati che c'è più gioia nel dare che nel ricevere;

il regalo di uno SCRITTO:

può essere anche un semplice: "grazie per la tua presenza". Un dettaglio come questo può essere ricordato per tutta la vita e a volte può risvegliare la forza per migliorarla;

il regalo di un COMPLIMENTO:

uno semplice e sincero: "hai fatto un bel lavoro, sei stato veramente bravo, un pranzo eccellente, che gioia incontrarti..." possono fare speciale un giorno normale;

il regalo del FAVORE:

tutti i giorni cerca di fare un favore a qualcuno;

il regalo della DISPONIBILITÀ e della GRATUITÀ:

la forma più facile di far sentire bene la gente è dirle cose che non sono difficili da dire come: ciao e grazie di cuore.

*Dal Profilo di facebook di
Don Gragorio Aiello*

Giusy Mancuso



*Ci aiuti il piccolo Gesù a vivere un Buon Natale,
ci aiuti a fare sì che non trovi chiuso il nostro cuore.
Questo Bambino non ci toglie nulla se non il peccato,
e ci dona in cambio pienezza di vita e di gioia.*



Auguri...

La Redazione di Links

Caro Gesù Bambino avrei bisogno di...

Probabilmente questo modo di rivolgersi a te risale a un'antica preghiera, diffusasi rapidamente, ed è diventato molto più usuale che, in occasione del Natale, invece di farti un regalo, siamo noi a chiedertelo. Insomma, finiamo per approfittare della tua festa, per cercare di avere qualcosina che ci interessa. E questo, per un po', sembra bastarci, almeno fino al giorno in cui ci accorgeremo che sei il Figlio di Dio e noi ci eravamo sempre accontentati di... Babbo Natale! Immagino che riceverai milioni e milioni di richieste, ma so anche che, a differenza di tanti nostri uffici, dove sigle "particolari" ne fanno preferire alcune lasciandone cadere altre nel dimenticatoio, Tu riesci a esaminarle tutte con attenzione e a capire se sono davvero da accogliere oppure se è meglio donare qualcos'altro. Ma non lasci a mani vuote! Spesso chiediamo cose inutili, beni terreni che sempre più spesso non portano alla felicità, penso invece che dovremmo semplicemente chiederti di aiutarci a saperti accogliere, a far sì che nel nostro cuore, riusciamo a riservarti un posto privilegiato, che non ti verrà più tolto. In altre parole a fare la scelta di chi mette la propria esistenza nelle tue mani e si lascia guidare. Per far questo, avremmo bisogno di considerare ciò che oggi ostacola un'adesione piena a Te e porta magari a sopportarti, vivendo da separati in casa o a farti pervenire la gentile richiesta di liberare il posto perché è in arrivo l'idolo di turno. Richiesta a volte temporanea, a volte quasi definitiva. Caro Gesù Bambino penso che per accoglierti di più nella nostra vita ed essere più felici, magari al più presto, avremmo bisogno di:

- un container di specchi, in modo da averne almeno uno ciascuno, perché possiamo verificare ogni giorno se riflettiamo o meno l'immagine e la somiglianza di Dio;
- delle confezioni di misericordia per saper vedere sempre il bene che c'è nell'altro, anche lui fatto a tua immagine, al di là di ogni nostra categoria (colore, razza, religione, posizione sociale, cultura...). Sono ancora in produzione i kit con le forbici? Tornerebbero proprio utili quando non riusciamo a tenere a freno le nostre lingue e spariamo degli altri...;
- degli orologi di precisione, però quelli con la sveglia che suona quando perdiamo troppo tempo in cose inutili, disprezzando il dono di una giornata, dimenticandoci di dedicartene almeno un po', non occupandoci di parenti e amici che avrebbero bisogno di una visita, di un sorriso, o solo di una telefonata;
- occorrerebbero un po' di medicinali: le flebo di antipocrisia; le compresse che curano le allergie da Messa e da Confessione; i ricostituenti a base di pazienza e di speranza, perché continuiamo a confidare in Te anche nei momenti difficili; lo sciroppo antilamento, per evitare di guardare solo alle cose negative, in modo disfattista, unendosi al coro di chi pensa che nulla cambierà mai se non in peggio, e lo spray della gratitudine in gran quantità perché non dimentichiamo i tuoi doni;
- bisognerebbe poi provvedere alle seguenti situazioni: molte famiglie hanno tutto dal punto di vista materiale ma non la pace; altre non riescono ad arrivare a fine mese, altre ancora vivono la preoccupazione di perdere il posto di lavoro, molti fanno a meno di Te pensando di aver eliminato qualcosa di superfluo o addirittura di dannoso, perché tu impediresti la loro felicità. Per altri basta e avanza un incontro di cortesia in alcune circostanze (Natale e Pasqua), o in occasioni particolari (battesimi, comunioni, matrimoni e funerali), altri ancora sostengono di avere con te un filo diretto: dicono di poterti trovare in qualsiasi momento senza bisogno di mediazioni. Sul biglietto d'auguri potresti mettere l'avvertenza che dei tuoi doni abbiamo continuamente bisogno, altrimenti non saremo mai discepoli che testimoniano il Tuo amore con la propria vita. Per la dedica, ci vorrebbe un tuo pensiero che ci ricordi... sì, insomma, che risponda alla domanda che a volte ci facciamo ma magari non abbiamo il coraggio di rivolgerla a te: "Ma perché sei venuto tra noi?". Chissà, potrebbe andar bene: "*Perché vi amo da morire*", chi meglio di Te può dire queste parole; comunque fai Tu, hai così tante cose da dirci se solo volessimo ascoltarti... e capire perché a ciascuno di noi hai donato la vita e perché anche quest'anno ci hai scelti! Grazie per la fiducia che, nonostante tutto, continui ad avere in noi. Buon Natale Gesù

Mancuso Elisabetta



Il mio Viaggio a Roma

Martedì 21 Aprile 2009 alle ore 5:00 di un mattino di pioggia a catinelle inizia il mio viaggio per Roma. Il tempo sicuramente non era dalla mia, ma il mio entusiasmo era così grande che riuscivo perfino a vedere un raggio di sole in ogni singola goccia di pioggia. L'itinerario del viaggio prevedeva altre tappe prima dell'arrivo a Roma. La prima sosta è stata la bellissima Pompei dove ci siamo fermati per il pranzo e una visita al Santuario della Madonna. Questo famoso luogo di culto, di cui avevo sentito parlare è veramente splendido e devo dire soprattutto accessibilissimo. Dopo Pompei siamo partiti alla volta di Montecassino, dove abbiamo visitato l'antica Abbazia. La prossima tappa è stata Fiuggi dove abbiamo cenato e pernottato. Il mattino seguente siamo partiti alla volta della città eterna: Roma. Appena arrivati abbiamo subito preso il biglietto per l'udienza con il Santo Padre. L'emozione provata credetemi è indescrivibile, vedere il Papa a solo pochi metri di distanza sicuramente non ti fa lo stesso effetto di quando lo vedi in televisione, e poter "camminare" in Piazza San Pietro è stato veramente un sogno che si è avverato. Al culmine di queste forti emozioni, dopo un gustoso pranzetto consumato in un caratteristico ristorante romano, abbiamo preso la via del ritorno. Per tutte queste emozioni, per la possibilità offertami, per il loro impegno, ringrazio tutte quelle persone che hanno reso possibile questo mio viaggio: dall'Amministrazione Comunale, ai Sacerdoti, alla mia accompagnatrice, alle mie carissime amiche che mi hanno incoraggiato e sostenuto; infine permettetemi un grazie particolare al mio carissimo fratello e a tutta la sua famiglia che mi sono sempre vicini in ogni mia difficoltà o iniziativa. Auguri a tutti, che ognuno possa sempre realizzare i suoi sogni, ma l'augurio più sincero è quello che possiate incontrare Gesù nella vostra vita, vi assicuro che fa la differenza.

Cerminara Carmelina

La corona d'Avvento

La corona d'Avvento, con il progressivo accendersi delle sue quattro luci, fino alla solennità del Natale, è memoria delle varie tappe della storia della salvezza prima di Cristo e simbolo della luce profetica che via via illuminava la notte dell'attesa fino al sorgere del sole di giustizia. La disposizione di quattro ceri su una corona di rami sempreverdi è diventata il simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani. La corona, simbolo anche di regalità e vittoria, annuncia che il bambino che si attende è il re che vince le tenebre con la sua luce. I rami sempreverdi che la ornano sono simbolo della vita eterna e richiamano anche l'entrata di Gesù a Gerusalemme, accolto come il Messia e salutato con l'agitare dei rami. La tradizione vuole che la corona sia di forma circolare perché il cerchio è, sin dall'antichità, un segno di eternità e di unità.



Le candele vanno accese una alla settimana, di solito la sera di sabato o la mattina di domenica, dai bambini più piccoli. Ogni candela ha un significato particolare: la prima, che si accende la prima domenica di Avvento, è quella della speranza o del Profeta che ci ricorda che molti secoli prima della nascita di Gesù ci furono uomini che predissero la sua venuta al mondo. La seconda candela detta di Betlemme o della chiamata universale alla salvezza ci ricorda la piccola città natale del Salvatore. La terza candela è quella dei Pastori o della gioia, perché furono quest'ultimi ad adorare il santo Bambino ed a diffondere la lieta novella. La quarta candela è quella degli Angeli per onorarli della notizia che portarono agli uomini quella notte. L'eventuale quinta candela posta al centro della corona viene accesa il giorno di Natale, simboleggia la nascita di Gesù. La corona di Avvento ha una funzione specificatamente religiosa: annunciare l'avvicinarsi del Natale, soprattutto ai bambini, prepararsi ad esso, suscitare la preghiera comune, manifestare che Gesù è la vera luce che vince il male. L'Avvento è quindi tempo di gioia, perché fa rivivere l'attesa dell'evento più lieto della storia: la nascita del figlio di Dio dalla Vergine Maria; ma è anche tempo di penitenza e conversione per prepararsi alla venuta del Bambino.

Linda Mancuso

BENVENUTI A CICALA...

Dopo un anno di assenza, ritorna il nostro piccolo giornalino parrocchiale. Organizzarci nuovamente è stato un po' difficile ma con l'aiuto del Signore, siamo riuscite a mettere su questo numero. Nei giornalini precedenti abbiamo sempre dedicato un piccolo spazio ai neonati della nostra comunità ma essendo stata la nostra assenza un po' lunga, per evitare di fare un torto dimenticando qualche bimbo per questo numero abbiamo deciso di salutare questi bambini tutti insieme senza correre il rischio di dimenticarne qualcuno. Auguri per un dolcissimo e Santo Natale a tutti i bambini della nostra comunità nati nell'anno 2010.

La Redazione di Link

Nasce Gesù



*Campana piccina
che attendi lassù
intona il tuo canto
che nasce Gesù.
O stella, stellina
che brilli lassù
ravviva il tuo lume
che passa Gesù.
O cuore piccino
che attendi quaggiù
prepara i tuoi doni
che nasce Gesù*

Giorgia Bruno

Un carico di doni

*Con la sua gerla carica di doni,
Babbo Natale, arriva sulla porta
chiedendo, com'è solito ogni volta:
avete fatto i bravi, siete buoni?
Qualcuno non si arrischia ad assentire
e si mette in un canto, sconcolato,
perché durante l'anno che è passato
n'ha combinati guai a non finire...
ma lui, di quel bimbo sconcolato
nel cuore legge il pentimento
e con gli occhi ridenti come stelle,
dal sacco colmo estrae tutto contento
un bel gioco ed un po' di caramelle
per quel bimbo ch'è stato un po' ribelle.*

Mancuso Alessia

Storia di una vocazione



Si dice che la vita è il bene più grande che ognuno di noi possiede e che le scelte che noi facciamo ne determiniamo il suo corso. Dice un noto cantautore dei nostri tempi che «Ci han concesso solo una vita: soddisfatti o no qua non rimborsano mai»¹. Si capisce allora che necessita fare delle scelte giuste, responsabili, in modo da non sciupare questa vita. Naturalmente per scegliere dobbiamo partire da quello che siamo e dal mondo in cui viviamo. Mi chiamo Antonio Nicolaci, ho ventidue anni, provengo da Bellantone, frazione di Laureana di Borrello, in provincia di Reggio Calabria. Durante il periodo della scuola media, nella mia vita è successo un fatto insolito, ho incontrato Gesù. D'istinto mi si può dire: «A si !! E dove? Com'era?». In realtà solo ora, dopo nove anni di seminario, sono un po' consapevole di quanto sto dicendo! Si perché Dio non è come noi, Dio supera ogni logica umana. All'epoca ero

ministrante e ammiravo il mio parroco, mi sentivo attratto da quello che faceva, soprattutto quando celebrava la messa, ero sempre presente ad ogni messa che c'era in parrocchia. Nel mio paese, durante il periodo estivo, veniva a celebrare il vecchio parroco, che mi aveva battezzato, e quando iniziai a fare il ministrante era padre spirituale al seminario minore della mia diocesi². Fu lui il primo a parlarmi di seminario. In realtà non mi fece nessuna proposta, un giorno mi portò una copia del giornalino che i seminaristi facevano e così ho conosciuto questa realtà: il seminario minore, che è un luogo dove i ragazzi più o meno della mia età si interrogano sul che cosa fare della loro vita. Nel frattempo in me l'attrazione verso i modi di fare del prete cresceva, così alla fine della scuola media, pur senza conoscere la profondità e la consistenza di ciò che stavo scegliendo, decisi di entrare in seminario minore³ a Oppido. Lì posso dire di aver scoperto la mia vocazione e di aver iniziato a capire qualcosa in più di quello che stavo facendo. A Oppido grazie alla presenza di diversi sacerdoti che si sono succeduti nei cinque anni, ho scoperto che quello che mi attraeva quando ero ministrante, non erano solo gesti e parole ripetute da un "prete", ma che in tutto questo c'era Dio, e ho compreso che il prete era l'uomo di Dio, il portatore di Gesù, colui che Dio metteva accanto agli uomini per guidarli alla santità; ho scoperto il valore della preghiera come momento di dialogo e di intimità con Dio e in essa ho fatto esperienza della grandezza del nostro Dio che supera ogni schema e ogni progetto umano. Un giorno durante l'ultimo anno, quando si faceva vicino il tempo di decidere se continuare il seminario, quindi entrare nel seminario maggiore, uno dei superiori mi domandò di descrivere con un'immagine chi era per me il prete. A quella domanda risposi un angelo custode sulla terra. Oggi sono sempre della stessa idea ma questa idea ha in me un senso più grande. Con questa consapevolezza e dopo tanta preghiera ho scelto di continuare il mio cammino verso il sacerdozio e il vescovo mi ha mandato al seminario maggiore di Catanzaro, dove mi sto formando per rispondere a questa chiamata. Oggi mi trovo al quarto anno. In questo periodo la mia scelta ha preso ancora più consistenza. In questo tempo ho avuto la fortuna di capire come Dio ci sorprende sempre a tal punto da annullare ogni possibile distanza che ci possa separare da Lui e rendersi presente e più vicino a me di qualsiasi altra cosa in Gesù. Di conseguenza sono cresciuto ancor di più nella preghiera, sentendola sempre di più indispensabile per la mia vita. Mi tocca comunque continuare a domandarmi sempre chi è Gesù per me e che posto occupa nella mia vita, onde evitare di inorgogliarmi per la bellezza del cammino fin'ora fatto. Metto in preventivo che sono un uomo, e perciò suscettibile di errore, ma in questo mi affido alla Grazia e alla misericordia di DIO. Una sfida importante e fondamentale, che sento ora nella mia formazione, e alla quale non posso venire meno, è mettere in pratica quello che interiormente sto vivendo. Questo mi spinge a raccontare agli altri Gesù, che giorno dopo giorno sto conoscendo nonostante i miei limiti e la mia fragile umanità, ma sono sicuro che se ogni giorno sarò disposto a mettermi in discussione sul come sto vivendo la mia relazione con Gesù, in ascolto della Sua parola e delle persone che vorrà mettermi accanto, affidandomi a Lui in tutto e sforzandomi, per quanto possibile, di vivere il suo vangelo sarà tutto più semplice in quanto arriverò a ritenere tutto una perdita a motivo di Cristo(cfr. Fil 3,7-10).

Antonio Nicolaci



¹ Luciano Ligabue, *Su e giù da un palco* (disc 2), brano 11, 1'

² Oppido Mamertina - Palmi

³ Il seminario si divide in seminario minore che non è il luogo di specifica formazione al presbiterato, ma dove viene tenuta una formazione religiosa, umanistica e scientifica ed è per i giovani di scuola superiore. E il seminario maggiore dove un ragazzo studia e si forma per diventare sacerdote.